

- TOWERING: *EI Towers, si attende decisione dell'Antitrust*
- DTT:LCN, guerra per ottenere buone posizioni, Sky vuole il 7 ?
- FREQUENZE: è scaricabarile sulla questione del canone
- PUBBLICITA': istituzionale, Renzi dona grossa fetta a Mediaset
- AGCOM: la Rai non può oscurare i suoi programmi su Sky
- TV-TELCO: alleanza Telecom-Sky ai nastri di partenza
- TV LOCALI: il Sud Italia è l'area maggiormente al collasso
- DIRITTI TV: una forte lobby sempre più d'acciaio
- TV LOCALI: dopo la Campania, truffe anche in E. Romagna
- NEWS IN BREVE: cessione capacità trasmissiva tv locali



MERCATO DELLE TORRI TV IN FERMENTO SI ATTENDE DECISIONE ANTITRUST MEDIASET NON MOLLA E CONFERMA LA SUA DECISIONE PER L'OPAS



Dopo l'avvio dell'istruttoria da parte dell'Antitrust sull'offerta di E.I. Towers sulla scalata a RaiWay, Mediaset tiene duro e per ora l'offerta rimane sul 66,67% minimo delle quote, depositando il prospetto Opas alla Consob. La partita sarà lunga e, ovviamente, molto politica, con l'Antitrust che sarà probabilmente l'arbitro che potrebbe introdurre la richiesta di riformulare l'offerta, magari a quote un po' più basse, come abbiamo previsto, per illudere di aver frenato un monopolio attenendosi al 51% da lasciare saldamente nelle mani pubbliche. Ma la Borsa sta già promuovendo il progetto, anche guardando alla possibilità di non lasciare il settore troppo frammentato e 'attaccabile' dall'estero, come la vicenda delle torri Tlc di Wind dimostra con la spagnola Abertis che ha vinto sulla concorrenza italiana, compresa quella di Ei Towers.

LA SPINTA VERSO UN POLO UNICO DELLE INFRASTRUTTURE

Oltre all'orientamento di Mediaset che tende a voler assumere un ruolo da leader nel mercato delle torri, rumours sempre più insistenti da parte degli operatori del settore e degli analisti finanziari danno credito anche al possibile ingresso di Telecom nell'operazione. La società potrebbe partecipare al deal attraverso Inwit dando vita, insieme ad Ei Towers e Rai Way, ad una integrazione fra infrastrutture media e telecomunicazioni. La convergenza, infatti, è sicuramente uno dei motori a favorire la concentrazione; non dimentichiamo, infatti, i recenti accordi tra Telecom e Sky per consentire la veicolazione dei contenuti tv su piattaforme un tempo relegate alle tlc.

E' NECESSARIO CONSENTIRE L'INGRESSO DI ALTRI OPERATORI TITOLARI DEI 20 MULTIPLEX NAZIONALI

Come abbiamo già anticipato la scorsa settimana, anche riformulare la proposta riducendo l'offerta non garantirebbe assolutamente la salvaguardia del pluralismo perché, considerata la quota di mercato già in possesso di Ei Towers, si tratta dell'unico grosso concorrente di RaiWay. Per questo motivo la soluzione sarebbe garantire agli altri operatori di far parte della partita in atto. "Il polo delle torri - come suggerito da ReteCapri - potrebbe avere la seguente partecipazione secondo la suddivisione registrata dalla stessa AGCom, corrispondente alla divisione dei multiplexer in concessione e cioè: Rai Way 25%, Ei Towers 25%, Persidera 25%, H3G 5%, ReteCapri 5%, Prima Tv 5%, Europa Way 5%, Cairo Network 5%. La ipotizzata nascente società dovrebbe inoltre vedere la partecipazione della CDP (Cassa Depositi e Prestiti) quale garanzia della mano pubblica del settore a tutela del pluralismo".

NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO **PROSEGUONO LE MANOVRE DEI MONOPOLISTI PER GARANTIRSI I POSIZIONAMENTI MIGLIORI**



In attesa che l'**AGCom** vari questa benedetta nuova regolamentazione LCN che è stata sottoposta ad un tremendo iter a colpi di ricorsi, annullamenti, e commissariamento finale, gli operatori si stanno scatenando dietro le quinte. Tutte le operazioni in corso darebbero conferma che non ci sarà alcun cambiamento sulla scena normativa, cosa davvero preoccupante. Nonostante il Consiglio di Stato sia stato molto chiaro sulla questione affermando che i n. 8 e 9 non potevano essere assegnati a **MTV** e **DeeJayTV**, e che alle locali doveva spettare assegnazione in base principalmente agli ascolti conseguiti nell'era analogica, nonché valutare una modifica dei *range*

per le nazionali a carattere generalista in favore delle locali, i big players vanno per la loro strada puntando ad accordi o compravendite preventive. E' stato il caso di **Sky** con **Class TV**, o dell'interesse di **Discovery** e **Mediaset** per **MTV** e **DeeJay**. A queste recenti manovre ne arriva una ancora più importante, riportata da *Dagospia*, che riguarda **Sky** e **Cairo**.

DOPO AVER PRESO IL 27 SKY PUNTEREBBE ADDIRITTURA AL N. 7

Nonostante la recente integrazione da parte di **Cairo** dell'attività quale operatore di rete, con l'acquisizione di diritti d'uso DTT in ambito nazionale dall'asta per il dividendo interno "Le trattative per un accordo tra **Sky** Italia e la tv satellitare di **Mediaset**, sotto traccia, sono andate avanti per mesi. Sul tappeto c'erano due opzioni: l'acquisto tout court da parte di **Murdoch** e la partnership con gestione affidata comunque a **Sky**", spiega *Dagospia*. "La novità è che il magnate australiano ha deciso di lasciar schiantare da sola **Mediaset Premium**, che si è molto indebitata per sostenere l'acquisto da 700 milioni dei diritti per la *Champions League* e che secondo lui non vedrà un euro di utile prima del 2018. Giusto o sbagliato che sia, il calcolo di **Murdoch** poggia anche sulla considerazione che se in Europa vi sono troppi operatori telefonici in Italia vi sono troppi operatori tv. Il nostro è un mercato troppo piccolo per avere due televisioni a pagamento e tre grandi tv generaliste (**Rai**, **Mediaset**, **La7**). In futuro, questo il suo ragionamento, non potrà che esserci una riduzione. Se la filosofia e gli scenari sono questi, allora si capisce perché, contemporaneamente, i vertici italiani di **Sky** si sono incontrati a Milano con **Urbano Cairo**. L'editore alessandrino, dopo averne riportato in equilibrio la gestione operativa, ha intenzione di cedere il controllo o una quota di **La7**, restandone sempre socio.

E' FORSE GIA' STATO DECISO TUTTO RAGGIRANDO IL CONSIGLIO DI STATO?

Cairo smentisce seccamente quanto riportato da *Dagospia* e minaccia azioni legali, ma la verità è che movimenti sui canali non sono certo una novità, e i rumors riportati non sono poi così assurdi. L'unico dubbio che resta è questo: perché non attendere il varo della nuova normativa e vederci più chiaro prima di prendere decisioni strategiche di così ampia portata? E' forse già tutto deciso in un gioco ristretto tra quelli che contano? La nuova normativa DEVE tenere conto delle sentenze del **Consiglio di Stato**.

SCARICA BARILE IN ATTESA DI DECISIONI

Dopo aver congelato tutto optando per una soluzione transitoria tampone, vale a dire stabilendo un pagamento di un acconto sul canone pagato nell'anno precedente, tutto resta ancora in stallo in attesa che il Governo decida se modificare i criteri come stabilito dall'**AGCom** oppure lasciare tutto così com'è. Ricordiamo che con le nuove disposizioni dell'**Autorità** ci sarebbe un minor esborso previsto per **Rai** e **Mediaset** che pagheranno circa 13 milioni ciascuna invece dei vecchi 26 milioni e 300mila euro per la Tv di Stato e 17 milioni e 700mila euro per il **Biscione**. Viceversa, per le tv locali sarebbe una mazzata abnorme che costringerebbe a chiudere la quasi totalità delle realtà imprenditoriali ancora in vita.

Nel frattempo dall'**AGCom** chiariscono che si sono limitati ad applicare le leggi: Il minor esborso "non è frutto di uno 'sconto' generosamente elargito dall'**AGCom** - spiega il commissario **Posteraro** - bensì un'applicazione rigorosa delle norme vigenti. Tanto è vero che il **Governo**, quando ha l'impressione di ripartire diversamente il carico fra gli operatori, ha ipotizzato di modificare le leggi in vigore". "Il **Governo** e il **Parlamento** - conclude **Posteraro** - potrebbero peraltro assumere una scelta diversa, modificando il quadro legislativo alla luce dell'eccessiva onerosità dei nuovi contributi per gli operatori di rete non verticalmente integrati".

CHIUNQUE ABBA COMPETENZA DEVE RIPRISTINARE VECCHIO REGIME

Al di là di chi debba adottare provvedimenti, che sia l'**AGCom**, il **MISE** o il **Parlamento**, per evitare l'eccessivo carico oneroso sulle spalle dei piccoli operatori, è necessario che si ripristini il vecchio regime che prevede il versamento dell'1% del fatturato, un criterio proporzionale che non crea discriminazione. E' inammissibile che i big players devono ottenere forti sconti che poi ricadono sui piccoli compiendo una definitiva strage del settore.

PUBBLICITA' ISTITUZIONALE:

RENZI REGALA A MEDIASET LA FETTA PIU' GRANDE



Secondo quanto riportato dal *Fatto Quotidiano* che ha analizzato i dati **Nielsen**, il **Governo** nel 2014 ha destinato il 57% della pubblicità istituzionale, pari a 2,5 milioni di euro (su 4,9), alle reti **Mediaset**. In pratica **Renzi** ha investito in maniera molto più corposa sulle reti della famiglia **Berlusconi** (+369%), rispetto al predecessore **Letta** che aveva indirizzato al **Biscione** "solo" il 10% della somma disponibile.

La cifra rimanente del budget 2014 sarebbe stata ripartita tra **Sky**, **La7**, il cinema, la radio e il web (ma in quest'ultimo caso con una drastica riduzione, pari al -70%), esclusa la **RAI** che veicola spot gratuitamente. Nel dettaglio dei singoli dicasteri, annota il quotidiano, il **Ministero della Salute** ha destinato 1,7 milioni di euro su 2 milioni a **Mediaset**, i **Beni culturali** 631 mila su 800 mila, mentre la **Cassa Depositi e Prestiti** avrebbe indirizzato 953 mila su un complesso di 2,5 milioni.



L'AGCOM HA DECISO: LA RAI NON PUO' OSCURARE I PROPRI PROGRAMMI SU SKY

La Rai non potrà più oscurare i propri programmi agli abbonati di Sky. Farlo è illegittimo. Così ha stabilito l'AGCom con propria delibera approvata a maggioranza mettendo la parola fine ad un conflitto che vedeva Sky contro Rai. Spetterà adesso alla Rai chiedere un compenso, ancora da definire, con una proposta di contratto "equa e ragionevole" che spedirà alla pay tv entro massimo 30 giorni. Sky era pronta a chiedere alla Rai un risarcimento danni pari a 50 milioni di euro per aver oscurato agli abbonati della pay tv alcuni programmi di punta del servizio pubblico. La pay tv ha, inoltre, già vinto due cause: al TAR del Lazio nel 2009 e al Consiglio di Stato nel 2013.



LE VERE "OSCURATE" SONO LE TV LOCALI

E mentre i monopolisti scalpitano a colpi di ricorsi e sentenze, a farne le spese sono sempre i soliti emarginati: le tv locali *in primis*, e le tv nazionali indipendenti. Chi sta tutelando i loro interessi? Ad essere ormai "oscurate" dalla totale indifferenza e inerzia delle istituzioni sono le tv locali e non certo i programmi delle tv protagoniste di un monopolio ognuna nei rispettivi mercati. Il Governo, per esempio, ha mai pensato ad un condono fiscale mirato per salvare i pochi editori sopravvissuti? Basterebbero poche piccole azioni per tentare dallo stallo cronico il rilancio degli investimenti.

AI NASTRI DI PARTENZA L'ALLEANZA SKY-TELECOM PRONTI 300 MILA DECODER IN 12 MESI

Lo avevamo annunciato negli ultimi due numeri quando parlavamo di alleanze e *partnership* figlie della convergenza e dell'avvicinamento tra grandi operatori *Tv-telco*. Si tratta dei due monopolisti Sky e Telecom, che lanceranno la nuova offerta fibra-tv con un pacchetto ultra banda larga di Telecom e i contenuti di Sky Italia, permettendo la ricezione dei canali via satellite con il broadband e non attraverso la parabola. L'accordo, operativo dal mese di aprile, consentirà di eliminare i limiti infrastrutturali di molte abitazioni,



MERCATO TV-TELCO, BARRIERE TROPPO ELEVATE PER OPERATORI MINORI

L'OFFERTA: con un probabile costo di 60 euro mensili (dato non confermato) verranno installati un modem ultrabroadband di Telecom Italia e un decoder MySky Hd. Telecom si impegnerebbe poi ad acquistare da Sky almeno 120 mila decoder all'anno per cinque anni, assicurando un minimo garantito dell'ordine di 70 mln di euro annuali. I due gruppi hanno tenuto a precisare che la loro intesa non sarà in alcun modo esclusiva e che ci potranno essere in futuro possibili aperture anche con Mediaset Premium, Netflix e altri operatori, ciascuno dei quali dovrà poi produrre un proprio decoder da installare nelle case dei clienti. Parliamo di altri operatori grossi, di altri monopolisti come Mediaset, poiché i numeri (costi e mezzi tecnici) sono elevatissimi e difficilmente potranno consentire a una più ampia gamma di competitors di entrare nel mercato generando ulteriore rafforzamento di chi ha già una posizione dominante. Per questo è necessario un intervento (qui deve subentrare l'Antitrust e il MISE) di natura finanziaria o normativa, che possa aiutare ad entrare nel mercato più operatori possibili.



CRISI TV LOCALI

**IL SUD ITALIA E' L'AREA
MAGGIORMENTE AL COLLASSO**

L'intero comparto delle televisioni locali continua a vagare nel buio con aziende alle corde e molte al tramonto. In particolare è il Sud a soffrire maggiormente e, tra le regioni, il Lazio è quello più pesantemente colpito: qui, infatti, secondo i sindacati la situazione è vicina al collasso: sette licenziamenti con preavviso lavorato a **T9**, ritardi fino a tre mesi nel pagamento degli stipendi a **Teleroma 56**, stato di solidarietà al 40% fino a luglio a **RomaUno**, organici ridotti da 17 a 5 unità a **ExtraTv** e del 50% a **Lazio Tv**, che ha anche chiuso le redazioni di Roma, Frosinone e Formia. Questi, denunciano gli enti PREVIDENZIALI, sono alcuni dei numeri allarmanti della crisi della piccola editoria radiotelevisiva nel Lazio. Anche nelle altre regioni del Sud Italia non arrivano segnali positivi. Questa settimana, per esempio, brutte notizie dalla Puglia dove le organizzazioni sindacali **Sic Cgil**, **Fistel Cisl** e **Assostampa** hanno dichiarato l'astensione dal lavoro per le prime o ultime due ore di ogni turno lavorativo del personale dipendente dell'emittente televisiva di Taranto **Blustar Tv**.

Da più fonti, associative e sindacali (tra cui la **Federazione Nazionale della Stampa Italiana**), viene rivendicato il taglio graduale dei fondi a sostegno dell'emittenza locale e la necessità di supporti a livello fiscale per le aziende. Sono, appunto, i due elementi strategici su cui il **CNT-TPD** da mesi chiede un intervento del Governo.

- **ECCESSIVO CARICO FISCALE SULLE SPALLE DELLE TV LOCALI**
- **TAGLIO DELLE MISURE DI SOSTEGNO**

**APPELLO AL GOVERNO
PER UN CONDONO FISCALE COME
MISURA UNA TANTUM NEL
RISPETTO DELLE INDICAZIONI
DELLA COMMISSIONE UE**





DIRITTI TV

ASSEGNAZIONE PER LA COPPA ITALIA E SUPERCOPPA 2015-2018

MEDIASET, RAI E DISCOVERY I PRETENDENTI

Sarebbero i soliti **Mediaset** e **Rai**, a cui si è aggiunto **Discovery**, i tre colossi televisivi interessati all'acquisto dei diritti Tv per le stagioni 2015-2018 per la *Coppa Italia* e la *Super coppa nazionale*. Lo ha scritto *il Velino*, aggiungendo che in **Lega Calcio** sarebbe arrivata solamente un'offerta, quella di **Mediaset**, che però non si è avvicinata al prezzo d'asta fissato dal pacchetto dirette, pari 26 milioni di euro per la prima stagione. L'inserimento di **Rai** e **Discovery** nelle trattative private sembra essere arrivato solo dopo il termine del bando del 6 marzo, predisposto dall' *advisor Infront Italy*. Al momento, sembra che **Sky** non si sia fatta avanti. Ad ogni modo, i dialoghi tra **Lega Calcio** e i *broadcaster* inizieranno il 23 marzo e si prevede che questi ultimi avvanzeranno modifiche sul prezzo del pacchetto dirette, il cui prezzo è ritenuto eccessivo per una competizione come la *Tim Cup* che al giorno d'oggi non è un particolare polo d'attrazione.

UNA FORTE LOBBY SEMPRE PIU' D'ACCIAIO

E' evidente che **Mediaset** sia in prima linea, dopo essersi accaparrata con un investimento dissanguante la *Champions League*, costringendo il Biscione a cedere parte delle quote societarie per fare cassa e recuperare più liquidità possibile. **Sky**, invece, pare si sia concentrata di più su altri fronti, come l'acquisto del N. 27 (LCN) del digitale terrestre portando a quota due canali la sua presenza in DTT. La novità sarebbe **Discovery** che consideriamo a pieno titolo un altro potenziale monopolista il quale sta spingendo sia sul mercato dei diritti sportivi sia sul telecomando del digitale terrestre facendo pressione sui N. 8 e 9, prossimi allo sfratto da parte di **MTV** e **DeeJayTv**. La *lobby* dei diritti tv sportivi è forte della spinta al rialzo dei valori di mercato per garantire a *advisor* e **Lega** il massimo introito ed ai *broadcaster* di spingere sull'offerta appetitosa dei loro prodotti.



CONTRIBUTI TV LOCALI DOPO LA CAMPANIA IPOTESI DI TRUFFA ANCHE IN EMILIA ROMAGNA

Dopo i presunti imbrogli avvenuti in Campania ad opera di alcune emittenti che avrebbero alterato la documentazione ai fini di ottenere maggiori punteggi nelle graduatorie del **Corecom** e quindi ottenere più soldi a danno di altre emittenti, arrivano i risultati di altre inchieste in anche in altre regioni. Lo avevamo più volte detto che la questione non si sarebbe limitata alla sola Campania, anche questa regione è l'epicentro di una criminalità del settore diffusa.

Secondo la **Procura** e la **Guardia di Finanza**, dal 2008 al 2013, la società editrice di **Teleducato** avrebbe ottenuto erogazioni di denaro superiori a quanto previsto attraverso erronee comunicazioni al **Corecom**. A **Teleducato** è contestata l'indebita erogazione di circa 700 mila euro per ognuno degli anni presi in considerazione nelle indagini. Secondo gli inquirenti, con tre canali di emissione a disposizione della società editrice **Telemec**, e cioè **Teleducato Parma**, **Teleducato Piacenza** e **All News**, sarebbe stato autocertificato l'impiego della maggior parte del personale dipendente su una sola delle tre emittenti allo scopo di ottenere più finanziamenti. A questo proposito **Telemec**, in una nota, ha fatto sapere di ritenere *"d'aver agito correttamente ed è fiduciosa di poterlo dimostrare in sede di giudizio"*.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:

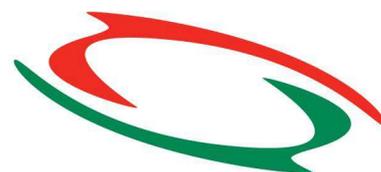


http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



AGCOM

CESSIONE DELLA CAPACITA' TRAMISSIVA ALLE TV LOCALI

L'**Agcom** con delibera 85/15/CONS ha avviato il procedimento per definire i modi e le condizioni economiche per la cessione della capacità trasmissiva alle televisioni locali.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it